

Said Atabekov, oltre i confini del tempo
Said Atabekov, beyond the boundaries of time
 2011/12/23



Artista tra i più significativi dell'Asia Centrale, Said Atabekov è un testimone delle tradizioni e i cambiamenti in seno alle comunità nomadi

Among the most significant artists in Central Asia, Said Atabekov is a witness to the traditions and changes within the nomadic communities

Lo avevamo ammirato al Central Asia Pavilion dell'ultima Biennale di Venezia e, prima, alla collettiva "Riti senza miti". A distanza di due anni, **Said Atabekov** (Bes Terek, Uzbekistan, 1965) torna a Milano, fino al 18 febbraio, con una nuova personale, "Il sogno di Gengis Khan", curata da Marco Scotini per Impronte Contemporary Art.

[+](#) [Condividi](#) | [f](#) [my](#) [g](#) [t](#)



[Mi piace](#) [f](#) Piace a 12 persone
 Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici

I temi sono gli stessi di sempre. La **penetrazione del modello americano-europeo** nel cuore dell'Asia Centrale, innanzitutto, ossessione comune a un'intera generazione di artisti - si pensi a [Taus Makhacheva](#), [Yelena Vorobyeva](#) e [Viktor Vorobyev](#), [Armando Lulaj](#) o il collettivo [Slavs and Tatars](#) - qui declinata in una miscellanea di codici e simboli, mutuati dalla cultura nomade (la tenda, la culla, il corredo dello sciamano, gli idoli arcaici in pietra, il feltro, e soprattutto il *Kopkar*, il gioco popolare dei cavalli, oggetto di *Battle for the square* (2009), che sostituisce una carcassa di pecora alla palla da cricket) e la tradizione occidentale (il kalashnikov, la bandiera americana, la Toyota, il logo delle Nazioni Unite). Ma anche, a un livello più profondo, il **fluire del tempo** (la "pressione del tempo", per dirla con Tarkvoskij), teso tra un virtuale immobile, sospeso e continuo, e un presente di rottura, che impone una direzione e un movimento a ciò che è stato e sempre sarà.

Esemplare, in questo senso, è il video *Noah's Ark* (2004). Le molteplici dimensioni del tempo sono incarnate qui nel volto di un bambino - il figlio dello stesso Said, inquadrato secondo un'estetica che molto deve a Ejsenstein, oltre che ai fotografi Max Penson e Rodčenko - e le visioni di un tempo sospeso, scandite dallo sciabordio dell'acqua e

occasionalmente ricorrenti nelle fantasticherie del protagonista: le rovine del passato islamico, un derviscio allontanato a forza, un elicottero militare abbandonato nella landa, e che invano il bambino tenta di portare via. O, ancora, la preparazione di un tappeto in feltro nello *slow motion* ***Farewell of Slavianka*** (2011), che cinque ragazzi dovranno trasportare per la steppa, sulle orme di un prozio scomparso nella guerra del 1943 e le note di una marcia patriottica russa: sollecitando la memoria e spezzando la fluidità del tempo in immagini fotografiche, Said non fa che ritualizzare il passato, attualizzandolo - sotto forma di documento o virtualità pura - al presente.

Chiudono la mostra le ***Korpeshe-Flags***, già viste alla Biennale e qui accatastate l'una sull'altra, sopra un baule da viaggio. Il tradizionale cuscino delle iurte centro-asiatiche - il *korpeshe*, usato nelle tende nomadi sia come coperta che come materasso - viene qui trasformato in bandiera nazionale occidentale. Fotografare delle donne, col fazzoletto in testa, nell'atto di sollevare il *korpeshe* nel mezzo della steppa kazaka, tutt'al più ricoperta di papaveri (e la memoria corre a *Il manto di Gengis Khan*, col rosso che rimanda, ancora una volta, al passato), o esporre delle tradizionali giacche kazake, rivestite all'interno dal camouflage militare, acquista, allora, un significato simbolico, nel confronto appassionato tra il presente transeunte dell'uomo e il tempo eterno della natura, la mobilità della cultura nomade e la sedentarietà di quella occidentale. Riconoscere questo dualismo è, per Said Atabekov, un segno imprescindibile di civiltà e resistenza contro le ambizioni totalizzanti dei novelli Gengis Khan.



12 consigli. Registrazione per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

ROBERTO RIZZENTE for ARTITUDE